

Diocesi di Mantova
I CANTIERI SINODALI NELLE CASE

1. L'OSPITALITA'

1. L'ICONA La visita dei tre personaggi nella casa di Abramo e Sara



Osserviamo i personaggi dell'icona.

Sara, che vediamo all'estrema sinistra, è ritirata nella tenda e sorride al discorso che sente fare dai tre angeli/pellegrini, del figlio che partorirà, lei che ormai è anziana. Per Sara avere un figlio è impossibile. Ma proprio dove non c'è nessuna soluzione logica umana, **lì si svela la forza dello Spirito**: Sara e Abramo, pur essendo vecchi, per intervento dei i tre angeli, avranno un figlio.

Abramo, invece, è in già in movimento per preparare l'accoglienza, tiene in mano il pane e la brocca dell'acqua.

Sara è in una posizione ambigua: non si sa se si stia ritirando o stia uscendo dalla tenda. È il dramma dell'umanità che, rispetto alla vita, può solo esprimere la propria impotenza.

Dall'altro lato vediamo **Maria**, che accoglie, apre il mantello (è il gesto dell'accoglienza) e sta per avvolgere nel mantello il rotolo del libro, il Verbo, con chiaro riferimento al figlio di Dio che scende dal cielo.

Mentre **Sara** tiene la tenda nelle mani, e non si sa se stia per entrare o per uscire... Maria invece accoglie subito la Parola.

I tre personaggi sconosciuti qui raffigurati come angeli, giunti alla tenda di Abramo, rappresentano la Trinità. **Il primo angelo da sinistra è il Padre (quello con parte della veste rossa)**, colui che rivolge a noi il suo sguardo

misericordioso. La figura di Dio Padre si fa conoscere tramite la sua mano. Anche noi infatti riconosciamo il Padre attraverso le sue opere, cioè la creazione e la redenzione. Qui, la mano accoglie la risposta dell'uomo: Dio che si fa ospite dell'uomo e l'uomo che lo accoglie. Mentre Abramo accoglie gli Ospiti, egli stesso è già accolto dai pellegrini, perché l'ala dell'angelo – ossia del Padre – lo prende sotto la sua protezione.

Dietro, si intravede **la quercia di Mamre con le foglie verdi**, che dovrebbe richiamare, secondo la tradizione, l'albero dell'Eden e l'albero della croce.

L'unico angelo che si vede per intero è lo Spirito Santo. Nella Bibbia lo Spirito Santo non è mai un soggetto che riceve qualcosa. È sempre al servizio del Padre o del Figlio o della santificazione dell'uomo. In questo senso è il più vicino alla terra ed è il comunicatore per eccellenza della volontà divina. Nell'immagine lo Spirito Santo si rivolge già alla Madre di Dio, cioè indica colei che sarà la dimora di Dio nella pienezza dei tempi. Lo Spirito Santo indica Maria come abitazione di Dio: lì, nella persona umana, Dio trova la sua dimora. È questo anche il messaggio del Natale.

2. LA RIFLESSIONE

Abramo e Sara sono anziani e sterili; la promessa del tanto desiderato figlio non si è realizzata. Portano dentro nel cuore **la delusione** della promessa, che è diventata la loro vergogna. Il racconto dice che era l'ora più calda della giornata, il mezzogiorno, quando è tutto immobile, non c'è vita, è tutto fermo. **Abramo e Sara siedono in paralisi, fermi** all'ingresso della tenda. La tenda è un'abitazione molto **fragile**, basta infatti un soffio di vento un po' più gagliardo per romperne la tenuta, che non può essere forte e stabile. È simbolo della nostra vita che è in sé stessa debole, che cade con facilità. In questa tenda di fragilità possiamo mettere tutte le nostre fragilità: relazioni famigliari fallite, malattie fisiche, psichiche, depressioni, l'educazione mancata dei figli, il lavoro, l'economia...

Ma in queste fragili tende può "avvenire" la grazia di una visita di Dio, evidenziando che c'è chi visita e c'è chi è visitato.

Abramo alza gli occhi e questo permette di far ripartire la sua vita di coppia. Corriamo sempre il rischio di tenere **lo sguardo fisso sulle nostre sterilità**, sui nostri problemi... e allora il male prevale. Alzare gli occhi, è un gesto di apertura... Abramo **si accorge, vede la visita di questi tre misteriosi pellegrini** (tre angeli divini). E corre loro incontro. Da una situazione di stallo in cui tutto era fermo, statico, adesso invece tutta la scena, che sembrava morta, si mette in agitazione. Abramo corre incontro ai pellegrini per accoglierli e coinvolge la moglie e si mette al lavoro per l'ospitalità, un po' come fa Marta con Gesù a Betania.

È l'esperienza dell'ospitalità, della mutua accoglienza. Abramo chiede a questi tre ospiti misteriosi di fermarsi per poter dar loro una ospitalità succulenta, addirittura uccidendo il vitello grasso. In pochissimo tempo la scena

si è rovesciata, prima sterili e poi rianimati di vita, **perché hanno accolto e sono stati visitati.**

Come invece si comportano i visitatori? Sono molto garbati; si fermano a distanza, non avendo la possibilità di bussare alla porta e chiedere permesso... anticamente i visitatori si fermavano a distanza e aspettavano che il padrone della tenda desse un cenno per dire 'venite' e così lasciarsi ospitare. Quando andiamo da qualcuno nella sua casa, nella sua vita, accettiamo anche che l'altro possa fare qualcosa per noi (qui i tre pellegrini permettono ad Abramo di offrire la sua accoglienza). Non sono protagonisti. **Quando entriamo nella vita degli altri dobbiamo sempre andare in punta di cuore**, mai essere invasori dello spazio di vita degli altri. Dobbiamo essere molto prudenti e delicati.

Questo è l'esempio e lo stile di come dovrebbe essere anche la nostra ospitalità.

3. LA DOMANDA

Come giudichiamo il nostro modo di essere ospitali a livello personale e familiare?

4. LA FRASE BIBLICA

Chiunque riceve uno di questi piccoli fanciulli nel nome mio, riceve me; e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato (Marco 9:37)

5. IL GESTO

* *Invitiamo in casa per una cena, merenda, aperitivo, apericena... una famiglia di amici, oppure anche una singola persona del vicinato.*

* *Programmiamo una visita della nostra famiglia nella chiesa parrocchiale oppure ad un santuario per parlare e accogliere il Signore nel cuore.*